



Classifica 34.07.01/24.1/2019

All. n.1 Decreto

dg.501500@pec.regione.campania.it

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Risorse Strumentali
Unità di Staff . Supporto Tecnico Operativo
Via P. Metastasio n.25/29
80125 NAPOLI

OGGETTO: **POZZUOLI (NA)** – Viale dei Platani snc – Casina Reale di Licola - Immobili riportati in C.F al F.91 p.lla 42 sub 1; p.lla 43 subb 1 e 2; p.lla 44 subb 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11; p.lla 48 sub 1, e immobili riportati in C.T. al F.91p.lle 42, 43, 44, 47, 48, 442, 306.
D.M. n.554 del 27.6.2019 di dichiarazione dell'interesse artistico-storico ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 22.1.2004, n.42 emanato dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Campania.
Notifica.

Si trasmette a codesta Giunta Regionale, l'allegato Decreto n.554 del 27.6.2019 di dichiarazione dell'interesse artistico-storico del complesso in oggetto, emanato dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Campania.

Il Responsabile Ufficio Vincoli
(Maria Rosaria Vuolo)

X LA SOPRINTENDENTE
(Teresa Elena Cinquantaquattro)

Referente: Ufficio Vincoli (tel. 0814422235)
VMR

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI
Piazza Plebiscito 1 (Palazzo Reale) – 80132 – Napoli
Tel. 081.5808314 (segreteria Soprintendente), Fax 081.5808209
E-mail: sabap-na-met@beniculturali.it; PEC: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA CAMPANIA

N. 554 del registro dei decreti

Napoli,

27 GIU 2019

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante il *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'organismo indipendente di valutazione della performance"*;

CONSIDERATO che con D.S.R. n. 1 del 23/03/2015 è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania prevista dall'art. 39 del D.P.C.M. n. 171/2014;

VISTO il D.M. 23 gennaio 2016 n. 44 recante la *"Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208"*;

VISTO il D.S.R. n. 127 dell'11/07/2016 di modifica del D.S.R. n. 1 del 23/03/2015, in linea con quanto disposto dal D.M. 23 gennaio 2016 n. 44;

VISTO il Decreto del 28/08/2017 della Direzione Generale Bilancio con cui si conferisce l'incarico di Segretario Regionale MiBACT per la Campania alla dott.ssa Maria Utili;

VISTA la nota del 25.05.2018 con la quale la Regione Campania, in qualità di proprietario, ha richiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per il bene appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, espresso con nota prot. n. 7154-P del 15/05/2019;

CONSIDERATO che la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli di riconoscimento dell'interesse storico-artistico del bene in seguito descritto è stata accolta favorevolmente dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania nella seduta del 18/06/2019;

RITENUTO, pertanto, che il bene:

Denominato	Casina reale di Licola
provincia di	Napoli
comune di	Pozzuoli
sito in	viale dei Platani snc, loc. Licola
Distinto al C.F. al	
foglio 91, part.42 sub 1, part. 43 subb 1 e 2, part. 44 subb 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, part. 48 sub 1	

e al C.T. al
foglio 91, part. 42, 43, 44, 47, 48, 442, 306

come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, per i motivi contenuti nella relazione allegata

DECRETA

Il bene denominato Casina reale di Licola, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Codice. Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'articolo 29 del D. Lgs. 02/07/2010, n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Maria Utili





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

Oggetto: POZZUOLI (NA) – Casina Reale di Licola – Viale dei Platani s.n.c. - censita al C. F. al Foglio 91, p.lla 42, sub. 1; p.lla 43, sub. 1-2; p.lla 44 sub. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11; p.lla 48, sub. 1 e al C.T. al Foglio 91, p.lle 42-43-44-47-48-442-306.

Verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. 42/2004.

Beni immobili di proprietà: Regione Campania

Esito Positivo dell'interesse storico-artistico.

Relazione storico-artistica

Licola, insieme alle vicine località di Lago Patria e Varcaturò, forma quella parte di territorio abitato fra il V e il IV secolo a.C. dagli Osci, popolo fondatore di numerose città in Campania, tra cui vi è *Liternum*, che era situata proprio a nord di questa zona. La stretta vicinanza geografica con Cuma lega *Liternum* anche ai popoli greci che in quelle zone stanziarono le loro colonie.

La prima testimonianza storica legata al territorio è di epoca romana ed è stata tramandata da Tito Livio, il quale racconta che nel 194 a.C. nella località di Lago Patria, a nord di Licola, trenta famiglie romane fondarono un loro primo stanziamento. Del periodo romano di *Liternum*, oggi rimane traccia nei resti archeologici del foro, del tempio, della basilica e del teatro, conservati all'interno dell'attuale sito archeologico omonimo.

Durante il I secolo d.C., l'imperatore Nerone decise di costruire nell'ansa naturale di Licola un canale navigabile, chiamato *Fossa Neronis*, il quale avrebbe dovuto congiungere il porto di Pozzuoli con Roma, per una lunghezza di centosessanta miglia, secondo un progetto degli architetti Severo e Celere. Con la morte di Nerone l'opera di costruzione venne interrotta ed il progetto definitivamente abbandonato: parte del fossato creato, grazie alle acque provenienti dalle vicine colline, diede origine ad un acquitrino che venne poi trasformato in lago a seguito di lavori di sistemazione eseguiti durante tutto il periodo Medioevale.

La zona di Licola rimase nei secoli successivi quasi disabitata: sul lago si impiantò la tipica flora e fauna della palude, alimentata anche dalla vicinanza con il mare, dove andavano stanziandosi numerose folaghe (uccello acquatico di colore nero con una macchia bianca sulla fronte, che preferisce stanziarsi in stagni calmi e terreni umidi, con molte piante acquatiche e canne palustri) chiamate in dialetto locale *follicole*, da cui deriverà il nome della zona, ossia Licola. Il lago di Licola aveva una forma allungata, ancora visibile per la ricca vegetazione cresciuta dove prima risiedevano le sue acque in parte canalizzate.

Le caratteristiche naturali e la presenza di questi particolari volatili fece rinascere un interesse per il luogo durante tutto il XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, quando Carlo III di Borbone lo inserì fra i siti destinati alle sue battute di caccia e di pesca, facendovi costruire un casino con annessa cappella dedicata a san Giuseppe, strutture colombaie e masserie, queste ultime utilizzate anche per la macerazione del lino e della canapa.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Piazza Plebiscito 1 (Palazzo Reale) – 80132 – Napoli

Tel. 081.5808314 (segreteria Soprintendente), Fax 081.5808209

E-mail: sabap-na-met@beniculturali.it; PEC: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

A ricordo della nuova funzione acquisita dal luogo esiste un dipinto: "*Carlo di Borbone a caccia di folaghe sul lago di Licola*", realizzato nel 1746 da Claude Joseph Vernet (1714-1789) per volere dello stesso Carlo III di Spagna durante il suo secondo soggiorno a Napoli avvenuto nel 1746.

L'opera, oggi conservata nel Museo di Capodimonte, ha chiari intenti celebrativi: il re, con la sua corte, è ritratto impegnato in una battuta di caccia su barche, probabilmente organizzata in occasione della visita di un ospite di rilievo. In primo piano vi è Carlo III ripreso nell'atto di infierire un colpo di fucile su una folaga. Come attestato dallo stesso Vernet, il luogo avrebbe dovuto essere il lago di Patria, tuttavia le vedute sullo sfondo del promontorio di Cuma e dell'isola d'Ischia fanno supporre che si tratti di una palude, appositamente creata tramite inondazione durante l'inverno per soddisfare la passione venatoria del re, tra il lago di Licola e Varcaturò. Del dipinto esiste anche un'altra copia, di dimensioni però leggermente maggiori, conservata nella reggia di Versailles e richiesta al pittore francese dal marchese de L'Hôpital, ambasciatore di Francia a Napoli.



C. J. Vernet, *Carlo di Borbone a caccia di folaghe sul lago di Licola*, 1746.

Nella *Istoria Generale del Reame di Napoli* di D. Placido Troyli (1747) il lago veniva poi così descritto: "Vicino all'antica città di Cuma è lago di Collucia, con altro nome Lago di Follicola chiamato; avuto riguardo all'abbondanza delle Follaghe che ivi si rinvenivano. In dove suol andare per diporto della caccia il nostro Sovrano. Essendo stato quivi propriamente l'antica palude Acheruntina, descritta da Silio Italico, da Strabone e da altri." Il lago è rappresentato anche nella mappa Rizzi Zannoni del 1794 dove tra l'altro è facilmente individuabile il nucleo più antico della Casina Reale. Nel vasto piano di bonifica che interessò la zona alla fine del XIX secolo, il lago di Licola venne poi completamente prosciugato, abbattendo anche parte dell'antica necropoli e le strade di epoca romana.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Piazza Plebiscito 1 (Palazzo Reale) – 80132 – Napoli

Tel. 081.5808314 (segreteria Soprintendente), Fax 081.5808209

E-mail: sabap-na-met@beniculturali.it; PEC: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

Durante il ventennio fascista il casino di caccia voluto da Carlo fu adibito ad azienda agricola, diretta, fino allo scoppio della guerra, dall'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti). A seguito del conflitto mondiale l'azienda cessò l'attività venendo successivamente dismessa e abbandonata. Gli immobili sono poi passati al patrimonio della Regione Campania a partire dal 1981.

Licola negli anni Sessanta e Settanta del Novecento è diventata luogo di grande attrazione turistica, e parallelamente fino agli anni Ottanta, il territorio è stato anche sede di numerose cave per l'estrazione della sabbia per l'edilizia, ora chiuse e bonificate a seguito dei vincoli ambientali ed archeologici imposti negli anni dalla Soprintendenza.

Dopo il terremoto dell'Irpinia ed alcuni episodi di bradisismo del 1982 la località è diventata luogo di ricovero degli sfollati, andandosi via via degradandosi. Licola oggi è logorata dal problema dell'abusivismo edilizio, che ha causato ingenti danni urbanistici, sociali e ambientali a tutta la zona.

Descrizione del complesso

Il complesso in esame, finalizzato in origine allo svago della casa regnante borbonica, è localizzato nei pressi del Lago di Licola ed è costituito da un edificio principale destinato a residenza reale, dagli ex alloggi della servitù, dalla ex stalla, da una piccola cappella e da una colombaia, oltre ad un'ampia zona di terreno che lo circonda. La Casina Reale presenta una pianta rettangolare, costituita da un piano terra, parzialmente porticato su via dei Platani e da un primo piano, in parte ampliato nella prima metà del secolo scorso. L'originario ricovero per cavalli è invece un piccolo corpo di fabbrica di un solo piano coperto a falde affiancato da un altro volume turrato con funzione di colombaia. Anche il fabbricato un tempo destinato a servitù è a forma quadrata, articolato su due livelli mentre la cappella, tutt'oggi consacrata, è rivolta verso il corpo principale e presenta al suo interno un solo vano ampio circa 45 mq. Tutto il complesso è ancora circondato da una vasta area libera di pertinenza che ne ricomponne una sorta di unitarietà. La parte naturale più vicina ai fabbricati, identificata al catasto terreni con la particella 47, è assoggettata in parte alla pubblica viabilità. Sul lato nord del complesso vi è un'altra vasta area di terreno appartenente al compendio che attualmente appare incolto. Al suo interno gli ambienti presentano ancora elementi architettonici di rilievo e sono connotativi della sua antica funzione rustica. Fra questi vanno menzionati: lo scalone principale, le ampie volte a padiglione, i porticati rivestiti in bugnato, la torre piccionaia, la piccola cappella con altare marmoreo.

Considerazioni conclusive

I fabbricati ed i terreni del compendio denominato "Casina Reale" di Licola rientrano a far parte della rete dei cosiddetti Siti Reali disseminati su gran parte del territorio campano e voluti dai Borbone per poter esercitare l'attività di caccia e di pesca nelle migliori condizioni godendo tali siti anche di una speciale amministrazione. Il complesso di Licola in verità ha assunto col tempo una valenza inferiore rispetto ad altri siti, forse perché situato in un'area all'epoca paludosa e insalubre.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI
Piazza Plebiscito 1 (Palazzo Reale) – 80132 – Napoli

Tel. 081.5808314 (segreteria Soprintendente), Fax 081.5808209

E-mail: sabap-na-met@beniculturali.it; PEC: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI



Tuttavia il Casino Reale rappresenta una delle poche espressioni architettoniche originarie presenti all'interno di un territorio che risulta oramai fin troppo trasformato nelle sue connotazioni urbanistiche ed architettoniche. Il territorio di Licola infatti, non avendo mai avuto uno sviluppo insediativo unitario e compatto, può rintracciare i suoi elementi significativi all'interno di un contesto più allargato e di tipo rurale che, seppure in parte abbandonato, riveste grande interesse paesaggistico così come la presenza di tracciati viari storici o delle poche preesistenze che, per i loro caratteri architettonici e le relazioni territoriali originarie, sarebbero ancora in grado di assumere carattere di capisaldi territoriali se inserite in una prospettiva di valorizzazione ambientale. La presenza di edifici di nuova costruzione che circondano gran parte dell'area verde prospiciente il sito tendono oggi ad inglobarlo insieme ad una vegetazione incontrollata che non valorizza ma deturpa ed invade l'integrità dell'intero complesso. Tenuto conto di quanto su scritto, nonostante il suo stato di abbandono e la semplicità dei suoi interni, la fabbrica rappresenta un elemento connotativo e qualificante del tessuto urbano entro cui si trova, sia dal punto di vista architettonico sia dal punto di vista sociale ed identitario del territorio. Per tutto quanto sopra descritto si ritiene che il complesso, con annesso il terreno, siano da considerare d'interesse culturale.

Bibliografia:

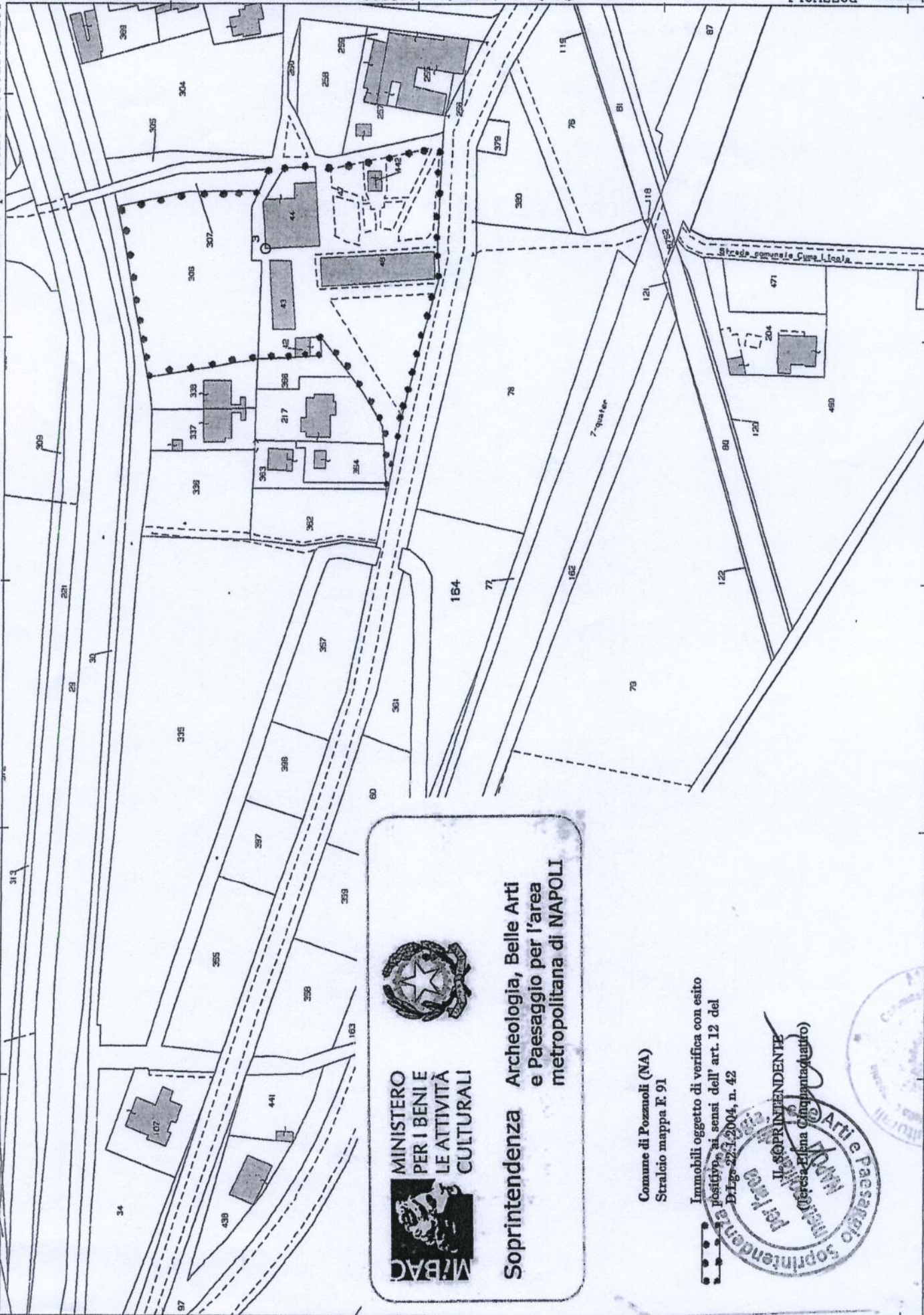
- P. Abate D. Placido Troyli, *Istoria Generale del Reame di Napoli*, Napoli 1747;
L. Palatino, *Storia di Pozzuoli: e contorni con breve tratto storico di Ercolano, Pompei, Stabia, e Pesto*, Nobile Editore, Napoli 1826;
Touring Club Italiano, *Museo di Capodimonte*, Touring Club Editore, Milano 2012;
C. Rescigno, *Cuma: Il tempio di Giove e la terrazza superiore dell'acropoli*, Osanna Edizioni, Venosa 2013.

Il funzionario

Arch. Marco de Napoli

Il Soprintendente

Teresa Elena Cinquantaquattro



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

Comune di Pozzuoli (NA)
Stralcio mappa E. 91

Immobili oggetto di verifica con esito
positivo ai sensi dell'art. 12 del
D.Lgs. 22/2004, n. 42

